

.....
ANZITUTTO

medicina

Il Nobel premia tre immunologi Ma non sa che uno è già morto

DI ENRICO NEGROTTI

Immunologia superstar nella valutazione della giuria del premio Nobel per la Medicina. Infatti quest'anno l'ambito riconoscimento assegnato al Karolinska Institutet di Stoccolma è stato destinato a ricerche che «hanno rivoluzionato la nostra comprensione del sistema immunitario scoprendo i principi chiave per la sua attivazione», ha dichiarato la giuria. A ricevere metà del premio di dieci milioni di corone svedesi (oltre un milione di euro) saranno lo statunitense Bruce A. Beutler, 54 anni, e il franco-lussemburghese Jules A. Hoffmann, 70 anni; l'altra metà è stata assegnata al canadese Ralph M. Steinman. Ma un destino beffardo ha privato quest'ultimo ricercatore della gioia per il successo ottenuto: il biologo, che lavorava alla Rockefeller University di New York, è infatti morto lo scorso 30 settembre, vinto dal cancro al pancreas che gli era stato diagnosticato quattro anni fa, e che curava proprio sfruttando le sue scoperte sul sistema immunitario che gli sono valse il Nobel. «Ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia, e sarebbe stato davvero onorato» dell'assegnazione, ha detto la figlia Alexis. «Un padre che ha guidato generazioni di immunologi», è stato definito dal direttore dell'Istituto di ricerca in Biomedicina di Bellinzona, Antonio Lanzavecchia. «Tristezza e rammarico» sono stati espressi dall'assemblea Nobel, che ha appreso la notizia solo dopo avere assegnato il premio. Il segretario del comitato dei Nobel, Göran Hansson, ha aggiunto: «La nostra decisione è che non nomineremo un altro al posto suo. Studieremo i regolamenti per decidere l'assegnazione pratica del

compenso». E in serata è stato confermato che il vincitore resta Steinman, che ha scoperto all'inizio degli anni Settanta le cellule «dendritiche», dimostrandone il ruolo nel rendere riconoscibili gli agenti patogeni alle cellule incaricate di distruggerli (immunità adattativa). Beutler (Istituto Scripps di San Diego, Stati Uniti) e Hoffmann (già direttore del Centro nazionale della ricerca scientifica in Francia) sono stati premiati «per le loro scoperte riguardanti l'attivazione dell'immunità innata», che risalgono agli anni Novanta. Generalmente apprezzata dal mondo scientifico la scelta del comitato di Stoccolma. «Ancora una volta l'immunologia è protagonista di un premio Nobel – ha commentato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio –. Una scelta che trova tutta la mia condivisione». «L'umanità deve molto a tutti e tre questi uomini» ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Enrico Garaci. La combinazione delle due ricerche (di Beutler-Hofmann e di Steinman) «ha aperto la strada – spiega il genetista Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale Bambino Gesù – alla preparazione di vaccini più efficaci contro le malattie infettive e allo sviluppo dei cosiddetti «vaccini terapeutici» diretti anche contro il cancro». Favorevole l'immunologo Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas di Milano: «Sono scoperte con un impatto straordinariamente ampio che va al di là della ricerca di base».

